



Rizzoli | ARGENTOVIVO

LAUREN
KATE

WHITE
LIGHTS

Traduzione di
Maria Concetta Scotto di Santillo

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Lauren Kate
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

All rights reserved
Published by arrangement with The Italian Literary Agency
and Taryn Fagerness Agency

Progetto grafico della copertina: Albert Tang
Illustrazione di copertina: Sasha Vinogradova
Progetto grafico degli interni e aperture di capitolo: Taylor Navis;
Feathers and Stars © Alin Art/Shutterstock.com
© 2026 Hachette Book Group, Inc.

Tutti i diritti riservati, incluso il diritto di riproduzione parziale o totale
e in qualsiasi forma.

Titolo originale: *WHITE LIGHTS*

ISBN 978-88-17-20150-6

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: giugno 2026

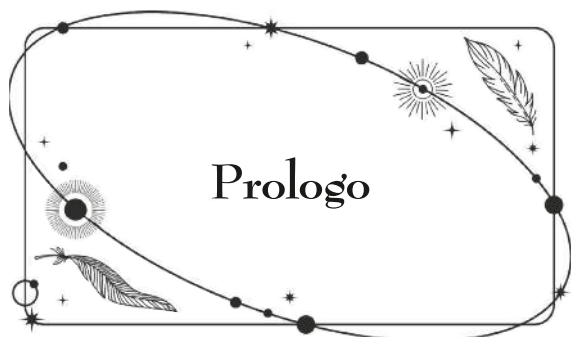
È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining)
e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

A Laura Rennert

Tali cose, nel tempo effimero una rarità, sono frequenti nell'eternità.

– Lord Byron, *Caino*



L'ultima cosa di cui oggi Rafe ha bisogno è che una splendida ragazza gli punti la videocamera addosso. Be', non proprio addosso a *lui*. Sta catturando la scena: il molo affollato, i riflessi abbaglianti del sole sull'oceano, i gabbiani che imitano gli angeli nel cielo di Ventura Beach.

Angeli che imitano gli umani a passeggio sul molo...

Se qualcuno dovesse scrivere un libro sulle debolezze di Rafe, quella giovane donna potrebbe comparire sulla copertina, come pure su tutte le pagine all'interno. Certo, in questo mondo ce ne sono quanti se ne vuole di motivi di eccitazione, e Rafe è dotato di risorse sufficienti... ma scintille come lei sono rare. Prova quasi un dolore fisico a guardarla, eppure non riesce a farne a meno.

La ragazza sta preparando l'inquadratura quasi fosse una questione di vita o di morte. Rafe la vede controllare il mirino, mentre alza e abbassa l'asta del cavalletto con le dita affusolate. Ne ammira lo smalto scheggiato, che suggerisce una mente complessa. Ha la sensazione di potersi smarrire in quei lunghi capelli scuri, scompigliati dal vento. La curva delle sue spalle gli ricorda la costa siciliana. E la sua espressione severa? Gli piacerebbe usare la bocca per cancellarla da quel bel faccino, se solo le cose fossero diverse...

Peccato.

Rafe è in ritardo per l'appuntamento con Sam. Lo sa, senza bisogno di guardare l'orologio. Anche dopo tanti anni, incontrare il suo mentore gli mette ansia. A Sam non piace aspettare.

Rafe percorre il molo, diretto verso lo scalcinato ristorante di pesce fronte mare che Sam ha scelto per il loro appuntamento. Mentre si avvicina alla donna, serra la mascella e sorride con gli occhi. Cosa c'è di più naturale che mettersi in posa davanti a un obiettivo?

Tuttavia, nel momento in cui sta per sorpassarla, pronto a collocarla nel prestigioso museo della propria mente, lei alza gli occhi dalla videocamera e lo guarda. Direttamente.

Rafe si ferma di colpo, pervaso da un'ondata impetuosa di calore. Accidenti se ne è passato di tempo dall'ultima volta.

Però l'avverte: un'intesa. Improvvisa. Sconvolgente.

E assolutamente impossibile.

La donna sembra turbata quanto lui. Torna ad avvicinare l'occhio al mirino. Dove non può vederlo, dove la tecnologia umana non è in grado di rilevarne alcuna traccia.

Aggrotta la fronte, incredula. Il cuore di Rafe comincia a battere all'impazzata. Quando lei alza di nuovo la testa, lui è scomparso.

«Ehi!» chiama una voce.

Impossibile che sia stata lei a parlargli. Impossibile perfino che lo abbia visto. I mortali non possono vedere quelli come Rafe. E per una buona ragione.

No. Ciò che ha scambiato per contatto visivo, per un'intesa, è stata solo un'illusione.

Rafe si impone di non voltarsi. Sale di corsa i gradini di compensato marcio e spinge le porte a ventola per entrare nel locale. Senza fiato, scivola sul divanetto del séparé di legno. Non appena si ritrova di fronte al suo vecchio amico, lo shock vissuto sul molo si allontana anni luce dalla sua mente.

«Salve» dice Sam, senza alzare gli occhi dal tovagliolino dove sta tracciando uno schizzo a penna. «Cominciavo a credere che avessi qualcosa di meglio da fare.»

Indossa un paio di jeans e una T-shirt nera strappata, un cappellino da baseball grigio calcato sui riccioli ramati. L'aspetto è lo stesso di sempre, eppure Rafe ha la sensazione che sia diverso. Qualcosa di invisibile è cambiato.

«Che ti è capitato?» gli chiede.